PROT. 1110-11-26
del 13/11/2026

IL NOSTRO PATRIMONIO, IL NOSTRO FUTURO

Un appello ai cives del Dominio Collettivo dei Beni Civici di Preturo

Care concittadine, cari concittadini, cari cives,

sento il dovere di rivolgermi direttamente a tutti voi in un momento delicato per la vita del nostro Dominio Collettivo. Lo faccio come Presidente, ma soprattutto come appartenente a una comunità che ha saputo custodire e tramandare attraverso i secoli un patrimonio comune.

Il nostro Dominio Collettivo riunisce le comunità di **Preturo, Cese, Colle, San Marco e Pozza**: realtà con le proprie identità, ma unite da una storia, da un patrimonio e da una responsabilità condivisa. Questo patrimonio non appartiene a una singola frazione, a un Presidente o a una lista elettorale: appartiene a tutti i cives e alle generazioni future.

Il tempo perduto e le opportunità per il futuro

Da troppo tempo le vicende legate al rinnovo degli organi del Dominio Collettivo hanno determinato contrapposizioni e una controversia giudiziaria, prolungando la gestione in proroga dell'Ente. Non è stato soltanto rinviato il voto: si è rallentata anche la possibilità di programmare iniziative importanti per il territorio.

Il tempo che passa non è mai senza conseguenze. E il tempo perduto da una comunità non può essere restituito.

Penso anzitutto alle terre collettive sulle quali è stato costruito il **carcere delle Costarelle**, al centro di una lunga questione relativa alla loro occupazione senza titolo. Una definizione con il Demanio potrebbe consentire di tutelare i diritti del Dominio Collettivo e di acquisire nuove risorse economiche da destinare al patrimonio comune. Per assumere decisioni vincolanti su una questione di tale portata è però fondamentale un **Consiglio di Gestione rinnovato e dotato di pieni poteri**.

Penso poi alla possibile costituzione di una **Comunità Energetica Rinnovabile**, con la produzione e la condivisione di energia pulita e l'eventuale realizzazione di un parco fotovoltaico in un'area da individuare con attenzione e nel rispetto dell'ambiente. Un'iniziativa che potrebbe offrire benefici economici, ambientali e sociali, ma che richiede valutazioni, programmazione e scelte concrete. La gestione in proroga ha rallentato soprattutto questa capacità decisionale.

Sono due opportunità diverse, unite dalla stessa esigenza: restituire al Dominio Collettivo la piena capacità di decidere e costruire il proprio futuro. Non sono risultati già acquisiti, ma prospettive da affrontare con serietà e responsabilità.

Una possibilità per superare le divisioni

La sentenza del Tribunale dell'Aquila del **12 ottobre 2026** offre oggi una possibilità per uscire dall'attuale situazione. Secondo le informazioni finora acquisite, il Tribunale, pur riconoscendo la legittimità dell'esclusione di una lista dalla precedente competizione elettorale, ha chiarito che ciò non impedisce ai suoi candidati e presentatori di partecipare a nuove elezioni.

Una nuova convocazione comporterebbe la riapertura della presentazione delle liste e delle candidature, con una nuova verifica della loro regolarità nel rispetto dello Statuto. **Si può dunque tornare al voto con una nuova competizione aperta a tutti gli aventi diritto, senza preclusioni personali derivanti dalla precedente vicenda.**

Per questo ho rivolto a tutte le parti coinvolte una proposta precisa: **accettare la sentenza, rinunciare a impugnarla e creare insieme le condizioni per una nuova consultazione elettorale**. Ho manifestato la disponibilità a promuovere, attraverso gli organi statutariamente competenti, la convocazione di nuove elezioni, purché tutte le parti interessate aderiscano formalmente a questa proposta.

Non vincitori e vinti, ma una comunità che guarda avanti

Questa iniziativa non vuole affermare le ragioni di una parte contro quelle di un'altra. **Non devono esserci vincitori e vinti: a prevalere deve essere l'interesse della nostra comunità.** Il confronto e il dissenso sono parte della vita democratica, ma non possono cancellare ciò che ci unisce.

Il Dominio Collettivo non è soltanto una struttura amministrativa. È una comunità di persone legate da una storia e da beni che abbiamo il dovere di custodire. Chi ci ha preceduto ha saputo conservarli riconoscendo il valore della solidarietà e del bene comune. Oggi quella stessa responsabilità ricade su di noi.

Mi rivolgo a quanti sono stati coinvolti nella vicenda elettorale: considerare l'accettazione della sentenza e la rinuncia a ulteriori impugnazioni come un gesto di responsabilità verso la collettività non significa rinunciare alle proprie convinzioni. Significa rendere possibile una nuova fase.

E mi rivolgo a tutti voi, cives: il futuro del Dominio Collettivo riguarda ciascuno di noi, perché riguarda i nostri beni, le risorse che potremo creare, la tutela dell'ambiente e le opportunità che sapremo costruire.

Non lasciamo che le divisioni di oggi diventino le occasioni perdute di domani.

Il nostro Dominio Collettivo è la casa comune dei cives di Preturo, Cese, Colle, San Marco e Pozza. La sua forza sta nel riconoscerci parte di una stessa comunità, al di sopra delle singole appartenenze territoriali.

Perché il Dominio Collettivo non è soltanto ciò che abbiamo ereditato. È anche ciò che sapremo lasciare. E il futuro della nostra comunità merita di essere costruito insieme.

Con fiducia e viva cordialità.

Antonio Nardantonio
Presidente del Dominio Collettivo dei Beni Civici di ~~Preturo~~